

Aldo Varano

ROMA L'incompetenza del ministro Castelli e sua mancanza di cultura istituzionale. L'evidente strumentalismo dei suoi comportamenti. Il tentativo di usare il dramma personale del detenuto Sofri in una specie di mercato delle indulgenze con l'obiettivo di recuperare qualche voto tra gli ex elettori della Lega che continua a esercitare il suo potere di ricatto. La violenta deformazione di una norma delicata come quella della grazia. E' nutrita di questi sentimenti l'indignazione del centro sinistra di fronte allo spettacolo che la Lega, attraverso Castelli, ha mandato in onda sul caso Sofri, usato come una nuova pagina dello scontro interno alla maggioranza di governo.

Durissimo, il segretario dei Ds che è anche stato ministro della giustizia. «La mia impressione - dice a margine dei lavori dell'Internazionale socialista sul Medio Oriente - è che si stia facendo un enorme polverone. Castelli non sa di cosa parla. Trasforma tutto in un mercato e questo è indice di poca serietà». Il ministro propone o fa finta di proporre l'amnistia? Fassino gli spiega: «L'amnistia serve in Italia per reati di 2 3 o 4 anni. Non ha niente a che vedere con il terrorismo. Questo è un arbitrario rapporto che stabilisce Castelli. La cosa che mi colpisce è che abbiamo un ministro che parla senza sapere nulla, che non conosce la materia. È impressionante». I giudizi di Fassino s'intrecciano con quelli di D'Alema. «Questa destra è riuscita a fare di una questione delicata come la grazia a una persona l'oggetto di una trattativa, non so... di una verifica, di un mercato delle indulgenze» e si dice «attonito». Avverte (ed è un atteggiamento comune a tutte le dichiarazioni che vengono da esponenti dell'opposizione) di essere soprattutto interessato all'esito della questione, per questo cerca di tenere bassa la polemica: «L'unico sentimento che rispetto è quello della famiglia Calabresi e - è costretto ad aggiungere il presidente dei Ds - le opinioni del ministro Castelli non mi sembrano meritevoli di rispetto per il modo in cui si sono manifestate fin qui».

Oltre Fassino un altro ex ministro della giustizia va giù pesante contro Castelli. È Claudio Martelli che accusa il ministro leghista di «fare il gioco dei tre bussolotti su una materia umanamente incandescente». Per Martelli l'esponente leghista «parla di grazia quando gli altri parlano di amnistia e di amnistia quando è in ballo la grazia, salvo poi rilevare che non c'è il clima. Non si gioca in questo modo con la vita degli altri», è la conclusione. Dalla Margherita Franco Monaco, che più che entusiasta si dice «non contrario» alla grazia, assicura di restare «interdetto al pensiero che la sorte di Sofri sia nelle mani di un ministro della Giustizia che ci ha messo ventiquattro ore a comprendere la differenza che passa tra la grazia e l'amnistia». «Un ministro -

Il verde Boato: è stato fatto uno sfregio a Ciampi per di più attraverso il quotidiano leghista

« Il presidente dei Ds «L'unico sentimento che rispetto è quello della famiglia Calabresi. Le opinioni del Guardasigilli invece non meritano rispetto»



La Margherita critica le scelte del ministro comunicate attraverso «La Padania» Rizzo, Pdc: «La Lega fa valere ancora il suo potere di ricatto»

«Trasformano la giustizia in un mercato»

Fassino e D'Alema contro il ministro Castelli. «Non sa neanche di che parla...»



Adriano Sofri nel carcere di Pisa

l'intervista
Anna Finocchiaro
responsabile giustizia dei Ds

«Castelli usa la vicenda in chiave politica: parla agli elettori della Lega e vuole rafforzarsi con le minacce»

«È il peggior Guardasigilli della storia»

ROMA Sceglie le parole con cura Anna Finocchiaro, già ministro dell'Ulivo, parlamentare da anni, un passato da magistrato. Sostiene che parlare di grazia significa fare i conti con un intreccio di vicende complesse e sentimenti inquieti che meritano attenzione e rispetto. Per questo la grazia resta una possibilità che s'innesta su «una storia che rimane sempre personale». Ed è partendo da qui che s'indigna: trova «terribile» usare un istituto tanto delicato per le manovre politiche e giochi di potere. Scandisce: «Voglio dirlo chiaramente: la Lega attraverso Castelli sta giocando una partita in proprio che non c'entra nulla con Sofri e utilizza questa storia in modo strumentale».

Cosa vuole dire esattamente?
Guardiamo al modo in cui il ministro Castelli ieri s'è proposto sulla Padania. Un ministro della Repubblica adotta come luogo delle proprie esternazioni su questioni delicatissime come grazia, amnistia, addirittura eventuali pacificazioni nazionali, le pagine di un quotidiano nemmeno uniformemente diffuso sul territorio nazionale. Una stranezza che rende evidente la partita politica che la Lega sta giocando. Partita dentro la maggioranza di cui fa parte e contemporaneamente con la propria base di

riferimento. Il modo in cui s'è dipanata questa vicenda dall'inizio alla fine lo rende evidente. Altrimenti, molti passaggi non si capirebbero.

Per esempio?
Intanto, l'andare contro l'orientamento di oltre 300 parlamentari di tutte le estrazioni politiche che hanno sottoscritto un documento che ha tra i primi firmatari Sandro Bondi, portavoce di Forza Italia, Enzo Bianco, me e altri.

Quindi non solo arroganza, confusione e incompetenza del ministro.

Calma: c'è certamente un'incompetenza del ministro. Emerge con nettezza. Ma c'è soprattutto lo scontro dentro la maggioranza. Un'altra pagina della politica che la Lega sta facendo da mesi. Irrequieta dentro il governo disattendendo i parlamentari, creando un problema a Berlusconi che s'è espresso per la grazia, contrapponendosi al Quirinale che ha mostrato disponibilità. Intanto, Castelli parla dalla Padania alla propria base col linguaggio del populismo caro ai lumbard. È la stessa Lega che per settimane ha fatto l'ostruzionismo sull'indultino.

Perché Berlusconi si limita a prendere atto che Castelli non vuole?

Questo non l'abbiamo ancora visto fino in fondo. Ma perché Berlusconi si limita a prendere atto di questo o di altri gravi atti di insubordinazione che gli vengono da Bossi o dalla Lega? Perché ha paura

di perdere pezzi. Ritiene di non poter affrontare il semestre europeo, iniziato nel modo infelice di cui tutti sanno, perdendo pezzi della maggioranza. La Lega l'ha capito e coltiva allo stesso modo il conflitto dentro il governo e nelle piazze. Questa operazione è un dito nell'occhio per Berlusconi.

Insomma, un'altra pagina del noto potere di ricatto della Lega?

Mi pare chiaro. Quale altro governo poteva sopportare un ministro come Castelli alla testa di una ministero così delicato? Ci sono, per fermarci alla giustizia ma il problema riguarda tutti gli atti del governo, altre evidenze significative. Penso ai progetti di legge del governo sulla riforma sull'ordinamento giudiziario, al Senato, e dell'ordinamento minorile, alla Camera. Entrambi sono stati rivoluzionati da un maxi-emendamento del governo a seguito di conflittualità interna. La solidarietà per Castelli alla Camera, è evidentissima, è soltanto della Lega. Per il resto, o abbozzano o protestano; anche abbastanza vivacemente. Gli scontri in Commissione sui provvedimenti di Castelli sono quotidiani.

Lei dice che è una partita interna. L'obiettivo politico qual è?

Rafforzarsi il più possibile con intimidazioni e ricatti dentro la maggioranza e coltivare toni, che non sono quelli di governo, con il proprio elettorato. Capiscono che restare dentro il governo con

Berlusconi gli fa perdere consenso. Sanno che restarci con una serie di posti di potere ha vantaggi ma tentano di giocare su diversi fronti per lucrare al massimo. In quest'ambito c'è un uso cinico e strumentale del caso Sofri. Cioè di una questione delicata, carica di sofferenze, sempre personale come la grazia.

L'operazione sembra venir fatta con un certo pressapochismo. Come emerge Castelli come ministro della giustizia da questa vicenda?

Come il peggior ministro della giustizia mai avuto dalla Repubblica italiana. Parla di chiusura di una fase tragica della vita italiana, di atti per riappacificare il paese... insomma cose confuse e incomprensibili. Appare totalmente ignaro dei meccanismi fondamentali della giustizia e del fatto che ogni questione che in questo settore si affronta ha alle spalle storia, cultura politica, giurisprudenza, dottrina.

Castelli dice che lui deve tenere garantire certezza del diritto e sicurezza ai cittadini.

Da una parte dice questo, dall'altra annuncia o mette in campo ipotesi di amnistie che non si capisce che ambito debbano avere, chi debbano riguardare, a decorrere da quale tempo, per quali reati. Insomma, un modo per dare un colpo all'idea della certezza del diritto rendendo inquieti i cittadini. Difficile fare peggio di così.

la crepa nella stampa di regime



La Padania e Libero contro la grazia, Panorama e il Foglio a favore. Non solo. Il Foglio, che ha pubblicato l'articolo del premier favorevole alla grazia e che da sempre sostiene che Sofri deve uscire dal carcere, ieri era ancora in attesa dello spiraglio promesso dal Guardasigilli. Però invano.

continua Monaco - che ci fa conoscere le sue decisioni (attese con trepidazione dall'interessato, da Ciampi, da Berlusconi, da oltre 300 parlamentari) tramite *La Padania*. Castelli riesce così a immeschinire un caso umano e istituzionale di prima grandezza, straordinariamente delicato e complesso, a materia di baratto politico, a occasione per l'ennesima ostentazione del potere di ricatto della Lega». Stesso tono usa Marco Rizzo, del Pcdi: «La Lega di Bossi e Castelli non si smentisce mai: pur di alimentare lo scontro istituzionale e di far valere il suo potere di ricatto, il ministro Castelli non ha esitato a schiaffeggiare politicamente il presidente della Repubblica che aveva manifestato la sua disponibilità sull'atto di clemenza». E ancora: «Siamo oltre l'uso strumentale della

giustizia, assistiamo ad un uso cattivo del potere a uso esclusivo dei ricatti incrociati all'interno della maggioranza al di là di ogni senso delle istituzioni. Il tutto sulla pelle dei poveri cristi che giacciono nelle patrie galere». E mentre Armando Cossutta nota che ancora una volta il centro destra è lontano dai sentimenti del paese, s'indigna il senatore Verde Marco Boato: «Il fatto che Castelli abbia risposto negativamente a Ciampi impedendogli di fatto di esercitare il proprio potere al riguardo, il fatto che, come estremo sfregio, lo abbia fatto dalle pagine del quotidiano del suo partito, la dice lunga su quale sia la concezione costituzionale ed istituzionale a cui si ispira il ministro della Giustizia che ora non è più anche ministro della Grazia».

Sulla vicenda prendono posizione dicendosi favorevoli alla grazia anche personalità che hanno coperto incarichi istituzionali di altissimo livello come l'ex ministro della giustizia Conso e l'ex presidente della Consulta Vassalli. E Sandra Bonasanti, presidente dell'Associazione Libertà e Giustizia, insieme ai filosofi Gennaro Sasso e Laura Calogero Sasso, reagisce all'argomentazione di Castelli che ha dichiarato di avvertire un brivido quando si chiede la grazia per Sofri perché raffinato intellettuale. «Il ministro dovrebbe considerare che l'essere Sofri un raffinato intellettuale ha paradossalmente nuocito alla causa della sua liberazione suscitandogli contro gelosie e invidie e facendo sì che egli restasse in carcere oramai da anni». «La Lega - denuncia Niki Vendola, parlamentare di Rifondazione comunista - ha elevato un muro di demagogia, di propaganda e di bestialità culturale contro un modestissimo provvedimento di indultino. Che credibilità può avere oggi una proposta di amnistia lanciata non per aprire ma per chiudere quella porta blindata del carcere di Pisa?». Nel dibattito si inserisce anche il segretario dei Radicali italiani, Daniele Capezzone: «Questo dibattito è l'ennesima prova di impotenza politica del presidente del Consiglio, che non riesce a convincere i suoi alleati della Lega neppure dell'opportunità di un simile atto di lungimiranza politica».

Vendola, Rifondazione: «È stato elevato un muro di demagogia, propaganda, bestialità»

L'associazione dei familiari delle vittime del 2 agosto: nessun mercanteggiamento. No alla grazia per Mambro e Fioravanti, condannati a sei ergastoli per la strage della stazione

Bologna: «È la compravendita delle indulgenze. Sono allo sbando»

BOLOGNA «È vergognoso che possano essere avanzate proposte come questa. La riteniamo un premio all'omertà di Stato»: l'Associazione familiari vittime della strage del 2 agosto '80 dice no a un «atto di pacificazione» che comprende la grazia anche per i terroristi Francesca Mambro e Valerio Fioravanti e il presidente Paolo Bolognesi trova incredibile che si arrivi al «mercanteggiamento politico» anche per gli atti di clemenza. «Apprendiamo dalla stampa che il ministro della Giustizia Roberto Castelli, spacciandolo per un atto di pacificazione, vuole proporre la grazia per i terroristi fascisti Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, condannati a sei ergastoli quali esecutori della strage alla stazione di Bologna del 2 agosto 1980 e per altri 13 omicidi e a svariati anni di carcere per altri reati. Se ciò

corrisponde al vero, è vergognoso che possano essere avanzate proposte come questa - afferma il presidente dell'Associazione - la riteniamo un premio all'omertà di Stato. Non si tratterebbe di pacificazione ma di offesa alle vittime, ai loro familiari, alla città di Bologna e a tutta la nazione».

«Dovremmo constatare - prosegue Bolognesi - che mentre chiediamo a gran voce che si colpiscano i mandanti e gli ispiratori politici oggi, alla vigilia del 23° anniversario della strage, questo Governo ha al suo interno ministri in sintonia con gli stragisti e cerca con la scusa della pacificazione di premiare il silenzio». Secondo Bolognesi, con la proposta di Castelli e l'accostamento al caso Sofri si è tornati «al mercato delle indulgenze»: «Il mercanteggiamento politico anche sulle grazie si-

gnifica che ormai si è arrivati allo sbando», afferma il presidente dell'associazione 2 agosto, il quale ricorda inoltre che Mambro e Fioravanti «sono fuori dal carcere, hanno fatto una figlia e intervengono alla presentazione di libri con Marcello Veneziani».

Il Senatore diessino Walter Vitali, ex sindaco di Bologna, definisce «provocatorio e strumentale» l'atteggiamento del guardasigilli. «La grazia è un provvedimento individuale, non può essere in alcun modo oggetto di un mercanteggiamento politico - dice Vitali - È una vergogna che il ministro, evidentemente contrario al provvedimento di grazia per Adriano Sofri nonostante il largo consenso registrato, cerchi pretesti per non pronunciarsi apertamente. È perciò del tutto giustificato e da sostenere l'allarme dell'Associazione dei

familiari delle vittime della strage del 2 agosto a proposito della grazia per Mambro e Fioravanti». Secondo Vitali, il ministro deve dire come la pensa sulla grazia per Adriano Sofri, senza cercare di intimidire le acque con elenchi costruiti al solo scopo di cercare alibi per negarla evitando di assumersi la responsabilità di proposta al presidente della Repubblica attribuitagli dalla legge».

Durissimo il giudizio di Salvatore Caronna, segretario dei Ds bolognesi: «Per Bologna, una città così tragicamente colpita dalle stragi, risulta persino offensivo dovere assistere a uno spettacolo così penoso. Mi auguro che, indipendentemente dalla collocazione politica, tutte le forze civili e democratiche di Bologna respingano questo modo rivoltante di affrontare questioni così delicate».

Radio Padania: «Sofri è come Riina»

Va in onda la tolleranza zero del profondo nord. A Radio Padania ieri pomeriggio un coro di proteste contro la grazia per Sofri, tutti schierati con il Guardasigilli. «Vogliamo buttare fuori Castelli dal governo», invece «Deve star lì e rompere le scatole, ottenere quello che vogliamo noi. Ha fatto male a minacciare le dimissioni». La voce della Lega offre microfono libero, ed è subito un ribollire. «Ce li abbiamo tutti contro. Rossella e

Ferrara sono due comunisti. Vogliono liberare Sofri per ottenere un'assoluzione politica». Una volta libero, Sofri «metterebbe i brividi», dichiara uno. E un altro: «Allora dovrebbero far uscire anche Riina. Uno è terrorismo, l'altro è mafia». Ancora: «Non sapete che Sofri è un giornalista? Non è un caso che la domanda di grazia sia partita dal Corriere della sera». Infine: «La Lega se ne frega di Sofri. Alla gente non interessa nulla».